

Il libro  
**“Ogni specie di libertà”**  
lancia l'idea delle adozioni a distanza per salvare dal macello ovini bovini e galline

di Elisabetta Arrighi

Gorgona sembra dormire sulla linea dell'orizzonte, scossa ogni tanto da piccoli sussulti che rappresentano il suo respiro. Quello degli uomini che lì, sull'isola, stanno scontando il loro debito con la giustizia, e quello degli agenti della “penitenziaria” comandati in mezzo al mare per accudirli e rieducarli. Poi c'è il respiro della natura: della macchia mediterranea e degli animali, come le mucche, le pecore, le caprette, le galline, i mici stesi al sole e i cani che girottolano per le vie del paese dove sono rimasti soltanto tre o quattro residenti “civili”. Un piccolo mondo a parte, un carcere dove le celle si chiudono dopo il tramonto per riaprirsi la mattina dopo, quando i detenuti sciamano verso gli uffici o verso le strutture agricole per il lavoro quotidiano. Il primo libro di Marco Verdone, veterinario omeopata che da oltre vent'anni ha incarichi sull'isola per seguire gli animali della colonia penitenziaria, era intitolato proprio “Il respiro di Gorgona” (Libreria Editrice Fiorentina, 2008), ovvero storie di uomini, animali e omeopatia nell'ultima isola-carceri italiana.

Questa volta Verdone è andato oltre. Ha scritto “Ogni specie di libertà” che rappresenta la “carta dei diritti degli animali dell'isola di Gorgona”. La “costituzione dei non-umani” che all'articolo numero 1 fissa un principio fondamentale: “gli animali non sono cose, né macchine”. In 110 pagine si snoda così una riflessione sui diritti che spettano ad ogni creatura vivente, partendo dall'esperienza di ogni giorno con gli umani e i non umani, entrambi “reclusi” sull'isola-carceri. Una riflessione che può diventare progetto quando si guarda ad un futuro nel quale gli animali di Gorgona possano contare su un'adozione e quindi un sostegno a distanza, anche economico, che mentre salva loro la vita, offre ai detenuti un modello “nonviolento” di rapporto con un soggetto debole.

«Il libro nasce dalla carta dei diritti degli animali, pensata in un primo momento per quelli di allevamento, ma poi estesa a tutti gli altri, di terra e di mare, che hanno a che fare con l'isola» racconta Marco Verdone che a Gorgona cura i suoi “pazienti” con l'omeopatia.

«Partendo da un'idea di salute globale che pratichiamo sull'isola grazie agli animali - spiega il veterinario - ho pensato di riflettere, anche con esperti che hanno dato il loro contributo, sugli aspetti etici del rapporto fra umano e non umano. E per questo ho scritto la carta che vuole evidenziare la possibilità di estendere almeno alcuni dei diritti fondamentali anche agli animali, che sono e vanno considerati come

## LA “CARTA” DEGLI ANIMALI



La stalla dei bovini sull'isola-carceri di Gorgona e (accanto al titolo) il veterinario Marco Verdone autore di “Ogni specie di libertà”

# Sull'isola di Gorgona per difendere i diritti della mucca Valentina

In 36 articoli Marco Verdone, veterinario del carcere apre una riflessione sul rapporto fra umani e non umani



Una delle strutture penitenziarie del carcere di Gorgona

esseri “senzienti”, espressione richiamata anche dal trattato di Lisbona che istituisce l'Ue». Animali a cui si riconosce la capacità di provare dolore e di soffrire, e quindi di manifestare emozioni così come le proviamo noi umani. Nella stalla e nell'ovile, come nel pollaio o nelle “gabbie” di pesci, gli animali - che pure in Gorgona vengono allevati nel modo più rispettoso possibile del loro benessere - vengono considerati

“da reddito”, dal momento che producono “materie prime” e quindi “profitto”. Una funzione “produttiva” che porta gli animali all'esito finale della morte violenta dentro un macello.

«Ma guardiamo alla lunga relazione che viene vissuta dagli umani con questi animali, guardiamo al bene fatto per le persone detenute: questo - dice Verdone - fa capire che il loro ruolo è ben più ampio di quello

“produttivo”. Abbiamo sperimentato con i detenuti e i visitatori la possibilità di stabilire relazioni fondate sul rispetto in quanto animali in sé, esseri dotati di un loro valore intrinseco, indipendentemente da ciò che producono. Animali diventati veri compagni di vita che non giudicano e offrono la loro amicizia in modo incondizionato. Abbiamo così cercato di passare dal concetto di numero al concetto di nome, attribuendo loro un'identità individuale. C'è la mucca Valentina e ce ne sono altre, ciascuna con il proprio nome. Animali con i nostri stessi diritti, tra cui quello di vivere una vita degna di essere vissuta. E allora, è la domanda, come si fa ad uccidere un amico?».

«Se lo scopo del carcere è cercare di far diventare le persone migliori, aiutandole a riflettere sul loro passato, offrendo anche prospettive future, dimostrare che il nostro rispetto per la vita - spiega Verdone - si estende anche agli animali, che sono i soggetti più deboli, ha un grandissimo valore etico. Vorrei far capire che possiamo, specialmente in un carcere, iniziare a limitare o rinunciare alla morte a favore della vita, inaugurando un percorso

di pace e di rispetto. Non voglio fare una questione animalista o di scelte alimentari, ma si sta trattando di offrire un modello etico di giustizia fra le specie e Gorgona, che rappresenta un'eccellenza nel mondo penitenziario, ha le carte in regola per attivare un itinerario inedito, che offrirebbe a persone reclusi e non un modello “nonviolento” che ci viene anche suggerito da alcuni organismi come la FaO e l'Oms che invitano a rivedere stili di vita e alimentari e a ridurre i consumi di origine animale sia per motivi di salute che ambientali».

«La lotta per il riconoscimento dei diritti degli animali “non umani” è dunque una battaglia autenticamente rivoluzionaria nella quale - come accade appunto alle rivoluzioni (...) - il successo arriderà. Possiamo considerarla - scrive nel suo contributo Valerio Pocar, professore di sociologia del diritto all'Università di Milano-Bicocca - la battaglia dei diritti per il terzo millennio. Sono occorsi migliaia di anni perché il rapporto tra umani e non umani si imbarbarisse sino alla presente condizione e mille anni non sono forse troppi per cambiarlo».

### LA TESTIMONIANZA

Sono tornato libero e per amici ora ho due gatti ex reclusi



Il pollaio sull'isola-carceri

» LIVORNO

Il libro di Marco Verdone “Ogni specie di libertà” (Altreconomia, 12 euro) è stato presentato ieri alla libreria Feltrinelli di Livorno, mentre oggi (ore 17) sarà presentato a Pappiana, presso l'Associazione Raphael, e il 14 dicembre a Pisa presso Newroz Spazio Antagonista.

A Livorno è arrivato anche Claudio Guidotti, ex detenuto e oggi uomo libero, che di Gorgona ha portato la sua testimonianza diretta, che nel libro è condensata nel capitolo “Incrociando gli sguardi”.

E racconta: «Dopo la mia esperienza di quasi 5 anni passati a Gorgona, posso dire che quell'ambiente, se vissuto nello spirito giusto, aiuta a recuperare un rapporto sano con gli animali e perciò con la vita e il suo ciclo naturale di nascite e di morti. Ho un sogno: spero di tornare presto in Gorgona come turista, anche per poche ore, e rivedere alcuni umani e animali che ho conosciuto. Ora sono tornato a casa mia in campagna con i miei due gatti gorgonesi che non ho abbandonato in carcere. Con loro mi sono portato dietro anche un pezzo dell'isola, compresi tutti quegli altri animali che ogni mattina andavo a trovare, che mi hanno aiutato e che continuano a mancarci».

La prefazione del libro è di Carlo Mazzerbo, ex direttore dell'isola “carcere senza sbarre” dove “il pensiero di Marco Verdone si è fatto pian piano strada e con l'aiuto dei tanti amici dell'isola, diventerà presto attuale e concreto”.

Un libro dove si raccontano i 36 articoli della carta dei diritti degli animali di Gorgona e dove il teologo Paolo De Benedetti (“... la benedizione divina degli animali perdurerà dalla creazione fino alla fine dei tempi, quando ritroveremo gli animali nella vita eterna”), la docente di bioetica veterinaria Barbara de Mori, il filosofo Luigi Lombardi Vallauri e il sociologo del diritto Valerio Pocar offrono una chiave di lettura spirituale, di pensiero razionale e laico e di rigore giuridico mentre l'associazione “Oltre la specie” afferma invece l'esigenza di fermare la preponderanza dell'umano.

A Gorgona, oggi, sono presenti 40 bovini, 140 pecore e capre, 20 maiali, 150 animali da cortile, 5 cavalli, 2 asini, 15 famiglie di api. Mentre in Italia, ogni anno, finiscono macellati oltre mezzo miliardo di animali.